

sco e quanto soffrano, e se dall'altra vi fossero noti i deplorabili effetti che questi interessi stessi esercitano sullo spirito pubblico in quella provincia.

Non terminerò senza chiamare l'attenzione della Camera sul motivo che mi obbliga a muoverle la preghiera che le ho indirizzata. Esso vi prova col mezzo di un esempio, che il gran numero delle petizioni chieste d'urgenza è per sé una causa perchè questo stesso numero accresca, e concorra così in doppio modo a rendere meno efficace gli effetti della benevole accondiscendenza della Camera, allorchè essa accoglie le domande d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

BRIGNONE. La petizione 7254, di cui si riferiva testè il sunto, concerne alcuni miglioramenti da introdursi nel servizio sanitario dei comuni rurali. Siccome tutto quanto si riferisce all'igiene non può a meno di rivestire il carattere di pubblico interesse, prego la Camera di voler prendere in considerazione questa petizione, onde migliorare per quanto sia possibile le discipline in discorso, e mandare intanto la petizione alla Commissione incaricata dello studio della legge comunale e provinciale, perchè tenga nel maggior conto quanto venne dai petenti esposto nella loro domanda.

PRESIDENTE Sarà trasmessa, unitamente a quella portante il numero 6943, alla Commissione incaricata dello studio della legge riguardante l'amministrazione comunale e provinciale.

DEPRETIS. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza una petizione presentata dalla deputazione provinciale di Pavia, tendente ad ottenere che i danni e le requisizioni militari sopportate da quella provincia durante la guerra del 1859 siano posti a carico dello Stato. Io farei istanza perchè questa stessa petizione, segnata col numero 7265, fosse mandata alla Commissione e riferita d'urgenza unitamente ad altra petizione della Lomellina presentata per uno scopo identico dai comuni della Lomellina e portante il numero 7125.

(L'urgenza e la trasmissione sono ammesse.)

OMAGGI.

PRESIDENTE. Il signor Merino Lorenzo, da Niella-Tanaro, fa omaggio di 12 copie di un suo opuscolo, intitolato: *Lo Statuto del Re Carlo Alberto, ossia sua principale apologia contro gli oscurantisti.*

Il signor Gigli Luigi, da Chiaravalle di Ancona, fa omaggio di 50 esemplari di un suo progetto di lingua filosofica universale.

Il signor Cillario, regio delegato di Barge, fa omaggio di un esemplare di un suo inno *al redentore e primo Re d'Italia, primogenito del martire d'Oporto, conte di Barge.*

VERIFICAZIONE DI POTERI.

GALLENGA, relatore. A nome dell'ufficio VII ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Tricarico.

Il collegio di Tricarico conta 943 elettori iscritti. Di questi votarono nel primo scrutinio 320 e i loro voti furono dati in numero di 102 al signor Filippo De Boni, 104 al signor Pasquale Ghilberti, gli altri andarono dispersi.

Al secondo scrutinio votarono 437 elettori.

Al signor Filippo De Boni furono dati 231 voti, al signor Pasquale Ghilberti 206.

L'elezione, per quanto spetta ai processi verbali, sembra regolare.

Vi sono però alcune osservazioni che io debbo sottoporre alla Camera a nome dell'ufficio VII.

In primo luogo l'ufficio ha trovato che il signor Filippo De Boni è nativo di Feltre, per conseguenza è Veneto, e come Veneto l'ufficio VII credeva che, secondo la legge, non essendo suddito del Re, potesse non essere eleggibile.

Tuttavia l'ufficio rifletteva che in due o tre casi si erano ammessi alla Camera, senza discussione alcuna, deputati i quali non erano nativi del regno.

L'ufficio, posto tra il dubbio della legge, la quale parla positivamente, e della giurisprudenza della Camera, ha deciso di riferire tale questione, la quale è piuttosto da giurati che da legali, alla Camera medesima.

Oltre queste osservazioni però è mio dovere di annunciare alla Camera che è stata presentata una protesta trasmessa coi processi verbali.

Questa protesta è sottoscritta in primo luogo dal presidente della sezione di San Mauro, da uno degli scrutatori, e dal segretario di quell'ufficio, ed anche sottoscritta da dieci altre persone, tra le quali alcuni sacerdoti, alcuni farmacisti, ed altre persone di condizione civile, e, per quanto si sappia, rispettate.

Sono obbligato di dar lettura di questa importante protesta.

« Agli onorevoli signori deputati del Parlamento italiano.

« Signori, i sottoscritti elettori del comune di Accettura, mandamento di San Mauro, collegio elettorale di Tricarico, innanzi alla augusta rappresentanza nazionale, protestano contro la votazione per ballottaggio avvenuta nel capoluogo della loro sezione il dì 5 corrente mese, la quale operazione è nulla nei seguenti motivi:

« 1° Allorchè il presidente, uno scrutatore ed il segretario dell'ufficio definitivo, provenienti d'Accettura, luogo di loro domicilio, entravano nella sala di riunione, la trovavano gremita di una quantità di gente, tra cui molti non elettori, tutti introdotti in essa senza la presentazione delle tessere volute dalla legge.

« 2° E comunque il presidente avesse fatto appello al capitano di quella guardia nazionale, perchè avesse fatto sgombrare la sala dagli intrusi, pure costui non se ne die' per inteso; anzi, aperta la votazione, da molti si notò come all'urna si presentassero, in nome di veri elettori di San Mauro e di Garaguso, persone sconosciute.

« 3° La tavola, su cui dovevano gli elettori scrivere il nome dell'eletto, era guardata e circondata da persone che avrebbero tolta ogni libertà all'elettore; ma ad essa niuno ebbe bisogno di accostarsi, poichè si era avuta la cura dai caporioni del paese di distribuire i biglietti scritti anticipatamente, ed anche sotto gli occhi nostri; tantochè, presentandosi ciascun elettore innanzi al banco dell'ufficio, anzichè scrivere il bigliettino bianco che gli veniva offerto dal presidente, tirava dalla tasca e gettava nell'urna il biglietto scritto che teneva già bello e preparato.

« 4° Furono vane le istanze del presidente per regolarizzare l'operazione, e la maggioranza dell'ufficio, perchè d'alieno paese, e in balia d'una forza imbevuta del più feroce odio municipale contro il paese d'Accettura, dovette rassegnarsi a chiudere gli occhi, anche perchè qualche indegno ufficiale di quella guardia nazionale s'era vantato pubblicamente di voler accoppiare gli Accettesi, ed in questo sacrilego scopo li provocava in pubblica seduta.

« Protestano infine i sottoscritti contro la possibile elezione